

In quel drammatico «Miserere» un dialogo fra Cristo e gli uomini

Il capolavoro grafico di Rouault in mostra alla Galleria Bellinzona

di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

UN'OPERA su cui il suo autore meditò per anni, a partire dal titolo stesso: sarebbe potuta chiamarsi «Miserere et Guerre», soluzione poi scartata a favore del solo «Miserere», di maggiore freschezza grafica ma soprattutto d'immediata evocazione biblica, per la precisione il salmo 50. Un'opera, anche, alla quale il medesimo autore lavorò per anni: Georges Rouault iniziò a dedicarsi al suo «Miserere» nel 1914 e lo completò nel 1927. Un capolavoro della grafica del Novecento, scandito in cinquantotto tavole, tutte incise con la difficile e raffinata tecnica dell'acquatinta allo zucchero, che permette al segno di raggiungere insieme espressività e fluidità. Tutte in mostra, ora, quelle tavole, sino al 16 aprile nelle sale della Galleria Bellinzona.

DOPO AVER debuttato come pittore nelle file dei «fauves», spontaneo e istintivo, aver esasperato la propria tavolozza su suggestione di Van Gogh e aver rappresentato gli ultimi, gli umiliati, sotto le vesti di clown, di pierrot o di prostitute, Rouault si appassionò perdutamente all'incisione. Raccontando, e fondendo, nelle stazioni del «Miserere» la tragedia



Una toccante tavola di Rouault

del Cristo e quella dell'uomo, le sofferenze divine e quelle umane. In un oscillare continuo, accentuato dal gioco serrato dei bianconeri, fra peccato e salvezza. È sempre l'uomo il protagonista del suo rosario visivo, l'uomo che, al termine del viaggio nella notte dell'orrore, della violenza, della desolazione, può sempre trovare la via della salvezza. L'hanno anche definito, Roulotte, l'artista dell'umanesimo più ancora che dell'umanità: e infatti il «Miserere», nella sua primitiva imposta-

zione, avrebbe dovuto essere corredato di sotto paragrafi esplicativi, uno dei quali dedicato all'amico Acquese Maritai, il grande filosofo che, dopo la conversione al cattolicesimo, ispirò intere generazioni appunto con la predicazione dell'«umanesimo integrale».

LA MOSTRA è accompagnata da un'interessante testimonianza di Stefano Orzi, importante collezionista d'arte, che racconta il suo incontro con il «Miserere». Confessa Orzi: «Ero titubante nell'in-

CINQUANTOTTO TAVOLE
Dopo il successo come pittore
la passione per la tecnica
dell'acquatinta allo zucchero

vestire una somma oggettivamente importante in una cartella di grafica». Ma ora, quando dal suo scrigno estrae il «librone», si, perché le tavole misurano 68 centimetri per 51, si ritrova «percorso



Un'altra pagina del «Miserere»

da emozioni che troppo spesso una visione fugace di un'opera appesa a un muro non consente». **Galleria Bellinzona, Milano, via Volta 10. Fino al 16 aprile. Info: 02.6598631.**